

# Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 7 del 31 luglio 2026

«MI SENTO PADRE  
DI QUESTA CHIESA»

> a pagina 2

# Vescovo da quattro anni. «Grazie: per tutto e per sempre»

> MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA

**A** tutti dico: grazie. «Il vescovo diventa “padre” proprio perché pienamente “figlio”» (*Pa-stores gregis*, 10). Non trovo una parola più opportuna che sintetizza i miei sentimenti e mi permette di esprimere la mia gratitudine per la vicinanza, la preghiera e tanto affetto che oggi mi avete espresso, nel quarto anniversario di elezione, a vostro Vescovo. Grazie, grazie, grazie: per tutto e per sempre. Mi sento fortemente figlio della Chiesa, ritorno spesso al dono del battesimo e ringrazio ogni giorno i miei genitori che oltre al dono della vita mi hanno consegnato il dono della fede. «Cristiano, non dimenticare la grande dignità di cui sei stato rivestito» (San Leone Magno). Allo stesso modo mi sento padre di questa Chiesa che è stata affidata, da Papa Francesco, alle mie cure pastorali. Padre di una moltitudine. Al confronto tra stupore e meraviglia ha fatto seguito prima lo scontro e poi l'incontro tra trepidazione e gioia. Trepidazione per la

conduce pian piano le pecore madri» (*Is* 40,11). A conclusione della giornata, durante la celebrazione dell'Eucaristia, sento il bisogno di ringraziare la Chiesa di Mazara del Vallo, che amo come la ama Cristo, ringraziare tutti, a uno a uno, vicini e lontani fisicamente. Lo faccio nella forma più semplice: raccomando tutti alla benedizione di Dio. Egli conosce ciascuno per nome e la Sua benedizione toccherà ciascuno personalmente. Mi limito, pertanto, a esprimere la mia riconoscenza al Signore, nelle cui mani pongo con umile e serena fiducia il ministero che Lui stesso mi ha affidato. La Vergine Maria, Madre di grazia, Madre per grazia, che ha sostenuto la preghiera degli apostoli trepidanti, riuniti nel cenacolo, mi ottenga dal Figlio suo “Pastore dei pastori” di coniugare semplicità e fiducia, fedeltà e perseveranza, mansuetudine e purezza di cuore, sapienza e carità. È questa l'intenzione di preghiera che chiedo a tutti voi di sostenere con l'abbraccio della vostra intercessione e della comprensione, affinché lo Spirito del Padre che mi ha reso figlio amato e pastore, mi doni la forza di osservare senza paura, senza calcoli e senza misura questa regola pastorale: cercare unicamente la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Questa intenzione di preghiera l'affido anche a coloro che «mi hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace». Mi sento impegnato, insieme a voi tutti, a promuovere l'universale chiamata alla santità. Ed è ovvio che non c'è primato della santità senza ascolto della Parola, che della santità è guida e nutrimento. La necessità e l'importanza di mantenere un contatto continuo con le Scritture è impegno che *in primis* riguarda il Vescovo, chiamato a essere «condiscipolo della stessa scuola». Illuminante per me, che voglio condividere con voi, è quanto afferma S. Agostino: «A considerare il posto che occupiamo, siamo vostri maestri, ma rispetto a quell'unico Maestro, siamo con voi condiscipoli della stessa scuola». Carissimi, di questa scuola



Maria è la prima discepola, quale serva fedele della Parola, vive delle Scritture, custodisce nel suo cuore le parole che vengono da Dio e congiungendole le comprende nello spazio del *Fiat*. Sottolinea Benedetto XVI: «Maria nella parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi entra con naturalezza. Ella parla e pensa con la parola di Dio» (*Deus caritas est*, 41). Nel bene-

## Esprimo la riconoscenza al Signore a cui mi affido

sproporzione tra la grandezza del tesoro ricevuto in dono e l'inadeguatezza del vaso di creta della mia vita. Gioia grande per la presa di coscienza che «la nostra capacità viene da Dio» (*2 Cor* 3,5). Questa testimonianza, resa da San Paolo, trova piena luce nelle parole che confida lui stesso ai cristiani di Corinto: «Ho faticato... non io però, ma la grazia di Dio che è in me» (*1 Cor* 15,10). San Paolo è animato dalla persuasione che tutta la sua forza provenga dalla grazia di Dio operante in lui: «Tutto posso in Colui che mi dà forza» (*Fil* 4,13). È di questa persuasione che ho sempre bisogno per svolgere il ministero degli apostoli a me affidato: «Con il cuore del servo umile e del pastore affettuoso». «Porta gli agnellini sul petto e

## Ringrazio la Chiesa di Mazara del Vallo

dirvi tutti, santo popolo di Dio, non trovo formula migliore di quella suggeritami da monsignor Giuseppe Costanzo in questo giorno di quattro anni fa, nella Cattedrale di Noto, tratta dal *Salmo* 79 che custodisco nel cuore: «Dio degli eserciti, ritorna, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte» (*Sal* 79,15-16). Un abbraccio benedificante.

NON C'È PRIMATO DELLA SANTITÀ SENZA ASCOLTO DELLA PAROLA

# Don Salvatore Cipri. Cinquant'anni di sacerdozio, «un'abbondanza di doni del Signore»

> MAX FIRRERI



**A**rifletterci un pò «è stata una sorpresa dopo l'altra nelle comunità che ha servito, un abbondare di doni del Signore, seppur consapevole della fragilità umana che fa parte anche di noi preti». Don Salvatore Cipri (al centro nella foto con don Alessandro Palermo, don Giacomo Putaggio, don Davide Chirco e don Antonino Gucciardi), 74 anni, di Salemi, il 15 agosto prossimo festeggia i 50 anni di sacerdozio. Mezzo secolo vissuto, pieno di racconti, aneddoti, esperienze, relazioni, «che oggi verrebbe difficile raccontarli tutti», spiega. Cinquant'anni, a partire dall'ordinazione presbiterale in Cattedrale il 15 agosto 1976 per imposizione delle mani del Vescovo Giuseppe Mancuso. Don Salvatore Cipri fu l'ultimo sacerdote ordinato dal Vescovo Mancuso. Prima di allora l'esperienza in Seminario e i tempi in cui è maturata la vocazione. «Da guida è stato il mio parroco don Alberto Di Stefano – racconta don Cipri – io frequentavo la parrocchia di Pusillesi a Salemi, ed è stato lui a condurmi verso i sacramenti della Comunione e Cresima. Ma nella mia vita da adolescente posso dire che una fun-

zione importante nella crescita spirituale l'ha avuta mia nonna Vita: lei non è stata mai una catechista ufficiale, ma nella mia vita è stata una guida esemplare». Già, i tempi di giovane adolescente sono quelli che più ti fanno assorbire pensieri e, soprattutto, esempi di vita. «Ricordo che in seconda media c'era un compagno – Ettore Safina – che aveva lasciato il Seminario e mi raccontava particolari e

## L'ordinazione il 15 agosto 1976 in Cattedrale

curiosità di quel luogo. Altri compagni che fecero la scelta di frequentare il Seminario spinsero anche me a farla». Per don Salvatore Cipri quelli vissuti a Mazara del Vallo sono stati gli anni della formazione spirituale. «In quell'ambiente noi seminaristi abbiamo avuto figure importanti di riferimento – racconta – don Giuseppe Ponte, padre Gaspare Caracci, don Mariano Narciso. Loro, per noi appena 13enni e senza una maturità piena, sono state guide determinanti». Diven-

tato sacerdote, i 50 anni di presbitero sono stati «una sorpresa dopo l'altra». Dalla comunità di Ss. Filippo e Giacomo a Marsala (prima parrocchia servita), alla chiesa madre di Castelvetro in anni difficili, ai 10 anni vissuti da parroco a Santa Gemma e, contestualmente, con incarichi diversi all'interno della Curia vescovile. E ancora, l'esperienza comunitaria con altri due parroci per l'esperienza di parrocchie «in solidum» a Ciancio-Santo Padre delle Perriere a Marsala, poi alla chiesa madre di Salemi e quella chiamata dell'allora Vescovo monsignor Domenico Mogavero per servire la comunità di Pantelleria: «Non dissi di no – racconta – nonostante sapevo che l'isola era una «prova» anche dal punto di vista logistico. Lì sono rimasto cinque anni e, giorno dopo giorno, mi meravigliavo sempre di più per la ricchezza del dono che il Signore mi aveva dato». A partire dalle relazioni umane con tutti, dal più povero ai più benestanti. La fragilità del corpo e un infarto hanno segnato il ritorno sulla terraferma per don Salvatore Cipri. L'esperienza a Gibellina e Vita e ora il ritorno nella parrocchia di Pusillesi, lì dove tutto è iniziato. Anche questo un disegno prezioso del Signore.

DON ALBERTO DI STEFANO E LA NONNA VITA FIGURE DI RIFERIMENTO



# L'estate dietro le sbarre. Laboratorio di lettura, i detenuti sfogliano la *Magnifica humanitas*

> ENZA SANCETTA

**I**l periodo estivo, per chi vive all'interno di una casa circondariale, rappresenta da sempre il momento più duro dell'anno. Alle temperature, spesso soffocanti, si somma una certezza malinconica: la sospensione di quasi tutte le attività ordinarie, dalla scuola ai corsi di formazione, che finisce per allungare a dismisura il tempo vuoto delle giornate e accrescere il senso di isolamento. È proprio per spezzare questa solitudine che, anche quest'anno, come volontarie della Caritas diocesana abbiamo scelto di rinnovare la nostra presenza proponendo alle istituzioni penitenziarie un laboratorio di lettura settimanale rivolto a un gruppo di quattordici fratelli detenuti e sostenuto coi fondi 8x1000 destinati alla carità. Il percorso si è snodato attraverso la lettura condivisa di alcuni capitoli dell'enciclica *Magnifica humanitas*. In un contesto in cui la stanchezza, la fatica fisica e la sofferenza interiore rischiano di diventare estreme, l'obiettivo non era certo quello di impartire lezioni, ma di offrire un piccolo contributo: un'ancora, una roccia salda a cui potersi aggrappare per non farsi travol-

gere dalla tempesta dell'estate in cella. Per noi volontarie, questo laboratorio ha rappresentato un'occasione preziosa per incontrare i detenuti, esserci concretamente e alimentare un dialogo informale, semplice e familiare. Si è trattato di uno scambio profondo di umanità che si è condiviso persino prima delle parole, al di là di esse, comunicando con la sola presenza un mes-

## L'iniziativa nel carcere di Castelvetro

saggio chiaro e rassicurante: ci siamo anche in estate. «Esserci è stato il nostro modo per dire semplicemente che l'altro per noi c'è sempre. E se gli altri sono segno del Suo amore per noi, anche noi siamo spinti ad esserlo per questi fratelli», hanno detto le volontarie. Come cristiani, avvertiamo oggi con forza la spinta dello Spirito Santo a resistere a ogni forma di disumanizzazione. La strada principale per farlo è intessere relazioni buone e autentiche con i nostri fra-

telli, specialmente con coloro che sperimentano condizioni di penoso isolamento. È stato un cammino di straordinaria reciprocità, bello e arricchente non solo per i partecipanti, ma in primo luogo per noi. Il laboratorio è diventato anche lo spazio fecondo per accogliere ed entrare in contatto con i detenuti giunti in istituto da pochissimo tempo, i quali hanno chiesto con insistenza di potersi unire al gruppo. Siamo entrate in carcere senza aspettative o pretese di risultato, ma con una sola incrollabile certezza: laddove due o più persone si riuniscono nel nome del Signore, Egli è lì in mezzo a loro. Abbiamo la fiducia che ogni piccolo seme di bene depositato con cura nel cuore di ciascuno saprà dare il suo frutto a suo tempo. Tutte le relazioni che viviamo all'interno della casa circondariale — sia nei momenti liturgici sia in progetti di prossimità come questo — sono animate e alimentate dalla fede. Il centro di tutto rimane sempre Lui. Vivere questi legami significa offrirsi un aiuto reciproco per approfondire e sperimentare, in pienezza, la relazione personale e comunitaria con il Signore, riconosciuto nei volti dei detenuti.

INTESSERE RELAZIONI BUONE E AUTENTICHE CON I FRATELLI CARCERATI

# A Marsala. Intervento strutturale a Ss. Filippo e Giacomo

> A CURA DELLA REDAZIONE

**R**isanamento conservativo delle facciate e delle coperture dell'area liturgica maggiore. Sono stati questi gli interventi nella parrocchia Ss. Filippo e Giacomo di Marsala realizzati grazie al cofinanziamento dei fondi 8x1000. Il cantiere è stato affidato alla ditta "fratelli Bianco costruzioni edili srls" che hanno offerto un ribasso del 12%, per un importo di poco più di 57 mila euro. L'intervento si è reso necessario per via degli ammaloramenti che presentava la struttura. Così si è provveduto al ripristino e risanamento delle strutture intelaiate dei cordoli, la dismissione e collocazione di nuovi pluviali per la canalizzazione della acqua piovana, la revisione

della copertura esterna a falda con la sostituzione di alcuni mattoni con la dovuta ripulita e successivamente adeguatamente impermeabilizzata, la revisione delle grondaie che sono state ripulite, la tinteggiatura degli esterni dell'edificio, incluso il

## Smontata e ripulita la croce di ferro esterna

campanile. Una particolarità ha riguardato l'ambito dei lavori di rifacimento e pulitura della copertura della chiesa maggiore. Per questo è stato necessario l'im-



piego di un'idropulitrice con pressione non inferiore a 250 bar per la pulizia approfondita della superficie. In seguito è stata attuata la spazzolatura meccanica e manuale delle stesse e l'applicazione di un trattamento idrorepellente specifico per superfici porose. Inoltre, è stato necessario intervenire sulla croce (esistente in struttura metallica), posta al colmo sulla copertura della chiesa prospettante la facciata principale, mediante lo smontaggio della stessa al fine di procedere al suo ripristino. L'intervento ha previsto la sabbatura della superficie metallica, il trattamento protettivo anticorrosivo e la successiva verniciatura. I lavori sono durati meno di un anno.

LA PARROCCHIA SI TROVA NELL'OMONIMA CONTRADA, ALLA PERIFERIA DI MARSALA

Mensa • Reggio Emilia

**È un pasto caldo**  
per chi non può permetterselo.

**È una firma, che rende tutto questo possibile.**

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.

n. 7 - 31 luglio 2026

5 **Condividere**

# Il centro “Vivi la vita”. Gli anziani, un valore da non trascurare

> GERALDINA CALANDRINO



**A** Mazara del Vallo, in via Casa Santa 41, c'è un luogo dove ogni mattina gli anziani trovano compagnia, ascolto e occasioni per sentirsi parte di una comunità. Si chiama “Vivi la vita” ed è il centro diurno della Fondazione San Vito Onlus (braccio operativo della Caritas diocesana), nato nel 2002 per contrastare la solitudine e promuovere il benessere nella terza età, grazie ai fondi 8x1000. Il centro, normalmente, è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 12. Attività ricreative fanno stare insieme gli anziani. Tra le più apprezzate c'è la ginnastica dolce; non mancano i balli di gruppo e i momenti di *karaöke*, dove si cantano le canzoni di una volta tra risate e applausi. Spazio anche ai giochi di società: tombola e carte sono il pretesto per stare insieme. Vengono realizzati inoltre lavori manuali: disegni, lavoretti creativi e addobbi per le feste, per mantenere attive le mani e la fantasia. Il centro organizza uscite sul territorio, pellegrinaggi e momenti conviviali, per offrire nuove esperienze e rafforzare i le-

gami. Nel mese di giugno si svolge poi la colonia estiva: tra passeggiate in riva al mare e momenti di *relax*, si trascorre la mattinata insieme, per poi fare ritorno al centro. Un ruolo centrale hanno i laboratori di cucina, dedicati alla valorizzazione delle tradizioni locali. Gli anziani preparano insieme cas-

## Laboratori, escursioni ginnastica e conviviali

satelle, campanari, busiate e il pane di San Giuseppe. Ogni ricetta è un'occasione per tramandare saperi, raccontare la propria vita e mantenere vivo un patrimonio culturale. Il caffè a fine mattinata è il momento della conversazione, dove nascono nuove amicizie e si consolidano quelle già esistenti. Gli anziani di “Vivi la vita” non sono solo destinatari di un servizio, ma una risorsa per la comunità. Le loro esperienze e competenze sono un patrimonio da trasmettere ai più giovani. Tra i progetti più si-

gnificativi che sono stati svolti c'è “Angeli custodi”, realizzato nelle scuole dell'infanzia. Alcuni anziani, insieme agli animatori, accoglievano i bambini all'ingresso, offrendo sostegno nelle prime ore e collaborando con le maestre in giochi, racconti e laboratori. È stato un incontro tra generazioni: i bambini hanno trovato figure di riferimento simili ai nonni, gli anziani hanno riscoperto il piacere di sentirsi utili e parte attiva della comunità. Da oltre vent'anni “Vivi la vita” è un importante presidio sociale per Mazara del Vallo. Grazie alla Fondazione San Vito Onlus e all'impegno quotidiano degli animatori, offre agli anziani un luogo per coltivare relazioni, condividere esperienze e vivere con serenità. Ogni anziano che torna a casa porta con sé il ricordo di una mattinata trascorsa insieme. Uscire dal centro con un sorriso in più e la consapevolezza di non essere soli è il risultato più grande. Perché è proprio la condivisione il modo più semplice per combattere la solitudine e rafforzare il senso di appartenenza a una comunità che si prende cura dei suoi anziani.

IL CENTRO, OPERATIVO DAL 2002, È GESTITO DALLA FONDAZIONE SAN VITO

Centro accoglienza • Siracusa

PUBBLICITÀ



È presenza  
quando nessun altro risponde.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su [8xmille.it](https://8xmille.it)

**8xmille**  
**CHIESA**  
**CATTOLICA**

È più di quanto credi.

# L'intervista. Una firma per l'8xmille, gesto sinodale

> STEFANO PROIETTI

**L'**arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, mons. Erio Castellucci, è vicepresidente della CEI e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Proprio nell'ottica di questo percorso di comunione delle Chiese che sono in Italia, analizza punti di forza e criticità del sistema dell'8xmille, che ha appena compiuto 40 anni.

**Le Chiese che sono in Italia stanno vivendo il Cammino sinodale, in cui le è stato affidato il compito di presiedere il Comitato nazionale. In questa prospettiva, che significato assume il gesto della firma per l'8xmille?**

«La firma per l'8xmille è in sé un “gesto sinodale”: chi si sente partecipe della vita della Chiesa certamente firma. Talvolta sento dire da alcuni cattolici – perfino da persone che rivestono un ministero – che non firmano per protesta, ma sono casi che richiederebbero un'analisi a parte. Anzi, sappiamo che firmano anche molti che non si dicono praticanti né credenti, sostenendo la Chiesa e riconoscendo il valore delle sue iniziative in favore della società. Il Cammino sinodale, voluto da papa Francesco e portato avanti da papa Leone, si muove proprio in questa direzione “inclusiva”: cercando cioè di superare barriere verticali che definiscono troppo rigidamente l'appartenenza ecclesiale e creando spazi di collaborazione, confronto e reciproco arricchimento. La firma per l'8xmille equivale a una sinodalità vissuta».

**Il sistema dell'8xmille ha compiuto 40 anni. Dal suo punto di osservazione, a che punto sono le nostre comunità nella consapevolezza di questo strumento e delle**

**offerte deducibili?**

«Il costante aggiornamento che i responsabili del Sovvenire e dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero offrono nelle assemblee della Cei mostra aspetti incoraggianti e altri preoccupanti. Tra i primi: la tenuta del sistema in termini di entrate complessive; alcune esperienze-pilota, in parrocchie e diocesi particolarmente attente e virtuose; la trasparenza con cui viene rendicontato l'uso dei fondi; l'efficace campagna annuale di sensibilizzazione nazionale. Tra i secondi: il calo del numero di firmatari; la scarsa sensibilità di molte comunità, che preferiscono ragionare in termini esclusi-

## Il sistema dell'8xmille ha compiuto 40 anni

sivamente “locali”; il drenaggio di una consistente parte delle offerte pervenute verso gli Istituti diocesani sostentamento clero, alcuni dei quali riescono a coprire solo una piccola parte dei bisogni, anche a causa di una gestione poco efficiente del patrimonio o di una sua scarsa consistenza».

**Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a un graduale calo della percentuale di chi firma per la Chiesa cattolica. Le cause sono molte e non facilmente sintetizzabili: qual è, a suo avviso, la prima conseguenza da trarre dalla fatica di questo percorso?**

«Non so se sia la prima, ma di certo una conseguenza da trarre riguarda la necessità di incentivare e rendere ancora più efficace l'informazione. Sappiamo che, anche per un uso distorto dei social, la

Chiesa è sempre più nel mirino dei “leoni da tastiera”: si pensi agli importi che la rete attribuisce allo “stipendio” di preti e vescovi, cioè il doppio di quello che è in realtà; e molti ci credono. Pochissimi vanno a documentarsi sull'uso effettivo delle risorse che la Chiesa riceve attraverso l'8xmille e le offerte deducibili, benché sia facile farlo nei siti appositi. Le diocesi, poi, e di conseguenza le parrocchie, talvolta sottovalutano l'importanza della campagna per le firme».

**Come si possono rendere le comunità ancora più protagoniste dell'attenzione che attraverso l'8xmille la Chiesa rivolge a tante realtà sul territorio?**

«Innanzitutto, mostrando le opere che vengono portate avanti e insistendo di più sul far conoscere *in loco* i risultati ottenuti. A volte le notizie compaiono solo su giornali e siti diocesani e non su quelli “laici”. Uno strumento anche cartaceo (o scaricabile) snello, che annualmente renda conto dell'operato e che sia distribuito nelle parrocchie per la Giornata di sensibilizzazione potrebbe essere utile. So che ce ne sono tanti e che sarebbe facile scaricarli dalla rete ma tante persone, specialmente anziane, non lo fanno. Anche un piccolo *dépliant* sui progetti internazionali può essere importante».

**Cosa si sentirebbe di dire ai contribuenti italiani che stanno per decidere per chi firmare nella scelta della destinazione dell'8xmille?**

«Direi che con un piccolo gesto, che non costa nulla, si può contribuire “sinodalmente” alla crescita delle nostre comunità cristiane e civili, al sostentamento dei pastori e alla cura di tante persone che, nel mondo, hanno bisogno di assistenza e promozione».



MONSIGNOR ERIO CASTELLUCCI È VICE PRESIDENTE DELLA CEI

# Da fuori Diocesi. Da antico monastero carmelitano a centro di accoglienza straordinaria

> A CURA DELLA REDAZIONE

**I**mmersa in un contesto paesaggistico di grande valore, sulle alture di Belvedere a Siracusa, “Villa Mater Dei” è un centro di accoglienza straordinaria, gestito dalla Fondazione Sant’Angela Merici, che offre una mano tesa a famiglie di immigrati. Nata come monastero delle Carmelitane Scalze e successivamente trasformata in casa per ferie, oggi non si limita a fornire un riparo, ma offre un percorso di integrazione sociale e di autonomia personale. La struttura è stata aperta nel 2017, su iniziativa dell’arcivescovo Salvatore Pappalardo che accolse la richiesta dell’allora Prefetto di Siracusa affidando alla Fondazione Sant’Angela Merici, ente ecclesiastico senza scopo di lucro, l’avvio di un nuovo servizio di accoglienza per le persone più fragili del territorio. La Casa, simbolo tangibile di solidarietà e inclusione, accoglie 64 ospiti provenienti principalmente da Paesi africani. «Di questi, 22 sono bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 16 anni. Questa per noi – spiega don Alfio Li Noce, Presidente della Fondazione Sant’Angela Merici – è la scommessa maggiore, il nostro impegno prioritario perché li accompagniamo a una fase di crescita, scolarizzazione, inserimento attivo e creativo nel contesto sociale. La Casa è uno spazio pieno di vita e, quindi, di speranza grazie anche al supporto delle realtà operanti nel quartiere e degli abitanti». Non solo luogo di accoglienza, ma anche spazio di incontro e di dialogo interculturale. Questa la finalità di “Villa Mater Dei”, fortemente voluta dall’Arcidiocesi di Siracusa, che può contare sulla sinergia con la Prefettura, l’ufficio immigrazione della Questura e la collaborazione con l’Asp 8 di Siracusa, che ha realizzato al suo interno un ambulatorio medico che vede la presenza di un medico di medicina generale, un pediatra e un dermatologo. «Qui ogni per-

sona accolta – prosegue don Li Noce – trova non solo un tetto e un pasto caldo, ma anche un sostegno concreto per ricostruire la propria vita grazie a percorsi formativi e a un accompagnamento psicologico, legale e sanitario. È un segno concreto dell’agire ecclesiale, per il quale siamo riconoscenti anche alla collaborazione e al sostegno dell’8xmille alla Chiesa cattolica italiana, una firma che fa davvero la differenza». Con questo prezioso contributo, Villa Mater Dei può continuare a qualificare la propria offerta di ospitalità e a valorizzare gli spazi a disposizione della diocesi e del territorio, contribuendo a costruire reti di prossimità e percorsi di crescita umana e cristiana. Il centro si conferma così come un presidio

## “Villa Mater Dei” sulle alture di Belvedere a Siracusa

stabile di accoglienza, di missione e di integrazione, in cui la firma dei contribuenti si traduce in servizi, cura delle persone e promozione del bene comune. La Casa conta su un *team* di 20 operatori coadiuvati da 8 ragazzi del servizio civile universale, gruppi di volontari che si alternano, ai quali si aggiunge il prezioso supporto delle Suore Scalabriniane, dei Fratelli Maristi, dell’Unitalsi, dell’Avuls, dei Lions, del Rotary, della Caritas e dei gruppi Scout. La struttura offre un accompagnamento nel cammino di inserimento e integrazione grazie anche alla presenza di diversi operatori dedicati, tra cui un educatore professionale, due mediatori culturali, due operatori sociali e un operatore di orientamento legale. «Dietro l’accoglienza a “Villa Mater Dei”, risplendono i valori più profondi del Vangelo incarnati in gesti di amore e solidarietà.

Questo luogo – aggiunge don Li Noce – è molto più di un rifugio temporaneo: è una casa che abbraccia con calore, dove ogni ospite accolto è riconosciuto come portatore di una dignità inviolabile». All’interno della struttura gli ospiti sono accompagnati con progetti personalizzati che coniugano dimensione sanitaria, educativa e sociale nel pieno rispetto delle diverse culture, etnie e fedi professate. Particolare attenzione viene riservata alla crescita dell’autonomia personale: i beneficiari collaborano attivamente e responsabilmente alle esigenze del centro e sono sensibili alla realtà che li circonda, dove non mancano di offrire il proprio supporto, la propria collaborazione sempre con disponibilità e desiderio di crescere, di apprendere e di potersi integrare. «La permanenza nel Centro – conclude il presidente – mantiene un carattere necessariamente temporaneo. L’obiettivo del progetto è offrire non soltanto assistenza, ma veri e propri percorsi di inclusione sociale responsabilizzando i beneficiari, accompagnandoli nella ricerca di un’abitazione, di un’opportunità lavorativa e creando una rete sociale significativa». In 9 anni di attività, sono state accolte e registrate 1.186 presenze, di cui 900 provenienti da primo sbarco e 286 da successivi trasferimenti. Dei migranti accolti, 844 hanno abbandonato volontariamente il centro, rinunciando alle misure di accoglienza, mentre i rimanenti 342 sono stati inseriti nei progetti di seconda accoglienza (SIPROIMI/SAI). Gli ospiti provengono principalmente da 2 continenti (Africa e Asia) e sono di 26 diverse nazionalità: Afghanistan, Algeria, Bangladesh, Burkina Faso, Camerun, Costa D’Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Francia, Ghana, Guinea, Iraq, Iran, Libano, Libia, Mali, Marocco, Nepal, Nigeria, Pakistan, Sierra Leone, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia.

**IN 9 ANNI DI ATTIVITÀ SONO STATI ACCOLTI 1.186 MIGRANTI**



## Rianimazione inaugurata a Mazara del Vallo

**S**ei posti letto, 15 medici, compreso il primario, 12 infermieri particolarmente specializzati, selezionati dopo una procedura interna, e 5 operatori socio-sanitari. È questo l'organico della Terapia intensiva inaugurata all'ospedale "Abele Ajello" di Mazara del Vallo. «Questi sei posti letto – ha detto il Commissario straordinario dell'Asp Trapani, Sabrina Pulvirenti – rappresentano l'avanguardia di quello che tutti gli operatori sanitari giurano di combattere, e cioè la morte, quando decidono di intraprendere questo percorso. Qui abbiamo

aperto un presidio per combatterla, grazie a rianimatori, anestesisti, infermieri, che si cimentano a volte anche con delle sconfitte. Perciò in questo reparto, oltre alla competenza, serve anche il cuore, l'anima». «Qui vengono accolti pazienti con gravi criticità – spiega Francesco Damiani, direttore dell'Unità operativa di Anestesia e rianimazione – insufficienza multiorgano, instabilità dei parametri vitali, post-operatori di chirurgia maggiore, e il reparto è inserito nella rete regionale del 118, e quindi potranno esservi ricoverati pazienti anche da altri presidi ospedalieri».

## CASTELVETRANO.

### Leonardo Mangiaracina guida i Licei cittadini



**L**eonardo Mangiaracina, 55 anni, originario di Partanna, è il nuovo dirigente scolastico del polo liceale di Castelvetro (Classico, Scientifico e Pedagogico). Mangiaracina da tre anni è dirigente al polo liceale di Sciacca, che mette insieme il Classico della città, il Liceo Scientifico di Menfi e il Liceo Artistico di Sciacca. Prima di arrivare a Sciacca, Leonardo Mangiaracina è stato dirigente per 4 anni in provincia di Varese. Il polo liceale di Castelvetro, nell'anno scolastico appena trascorso, è stato affidato come reggenza a Giulia Flavio, che ha sostituito la titolare dell'incarico Rosanna Conciauro.

a Giulia Flavio, che ha sostituito la titolare dell'incarico Rosanna Conciauro.

## A PANTELLERIA.

### Il Presidente Mattarella per i 10 anni del Parco



«**A**lla mia età non si fanno programmi che non siano ravvicinati, ma non escludo che verrò a Pantelleria per un periodo di riposo. La prima volta sono venuto, più o meno 70 anni fa, la gran parte dei presenti non era nata. Ho conosciuto il sindaco di allora, Vincenzo Almanza. Pantelleria mi ha accompagnato durante la mia vita per il suo ruolo e il suo fascino, la sua importanza». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla celebrazione del decennale di istituzione del primo Parco Nazionale della Regione Siciliana, il 28 luglio scorso a Pantelleria. Il Presidente Mattarella, riprendendo le parole di Italo Cucci, ha ricordato la presenza di Garcia Marquez a Pantelleria nel giorno dello sbarco sulla Luna e le sue parole sull'isola, aggiungendo: «Non sono venuto a fare discorsi. Uso il titolo di Garcia Marquez riferendolo a me, con lo scopo reciso di esprimere e confermare l'affetto degli italiani per Pantelleria, ben noto d'altronde. E per sottolineare l'importanza che Pantelleria riveste per la nostra Repubblica», ha detto ancora il Presidente Mattarella nel suo discorso dentro l'hangar dell'aeroporto a Pantelleria. Appena dopo mezzogiorno il Presidente della Repubblica è arrivato in piazza Cavour nel centro di Pantelleria dove è stato accolto da tantissimi cittadini. Ad accompagnare il Capo dello Stato anche Pichetto Fratin, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il sindaco Fabrizio D'Ancona.

**È** stata restaurata la tela raffigurante “Il martirio di Sant’Agata” che si trova conservata in una delle navate della Cattedrale di Mazara del Vallo. Il restauratore Gaetano Alagna ha presentato il restauro, presenti il parroco don Edoardo Bonacasa e il vicario parrocchiale don Salvatore Gabriele. La tela è di autore anonimo ma fu commissionata nel 1619 da Ascenzio D’Elia Rossi, canonico napoletano del titolo S. Agata. L’opera, prima del restauro, si presentava in pessime condizioni di conservazione e la visione era compromessa per la presenza di una vernice lucida e sintetica ormai alterata che riduceva la leggibilità. Il dipinto fu sottoposto a un intervento di manutenzione nel 1929, voluto dal Vescovo di allora monsignor Nicola Maria Audino, ma l’intervento fu eseguito con tecniche invasive che ne alterarono la cromia originale. «Nella prima fase di restauro – spiega Alagna – è stata rimossa la vernice superficiale con solvente testato che agiva in maniera superficiale. A seguito della prima pulitura sono stati eseguiti i test di solubilità per eseguire la rimozione dei vari depositi coerenti rimasti nel vecchio intervento, poiché il film pittorico risultava con zone abrase e zone con residui grassi anneriti». Dopo la pulitura sono state integrate con colori a tempera le stuccature preventivamente trattate a imitazione di superficie. Poi le velature con colori a vernice e, infine, la vernice protettiva. Una curiosità: grazie al restauro, oltre le cromie originali, i segni identificativi del martirio, è



stata portata alla luce la figura del committente apparso nella parte superiore a sinistra come una figura fuori scena che guarda e assiste al martirio.

# Il restauro. Risplende “Il martirio di Sant’Agata”

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



## IL PELLEGRINAGGIO. La Fraternità francescana di Salemi ad Assisi

**C**inquanta fedeli che fanno parte della Fraternità francescana di Salemi sono stati in pellegrinaggio nei luoghi di San Francesco, in occasione degli 800 anni dalla morte del Santo. Proprio quest’anno, infatti, si celebrano gli 800 anni del suo “transito”, avvenuto il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola. Il gruppo di fedeli salemitani era guidato da fra Vincenzo Di Rocco. Tra le tappe del pellegrinaggio la Basilica di Santa Maria degli Angeli, il Sacro Convento, la Tomba del Santo (dove è stata celebrata la Compieta), l’Eremito delle carceri, la chiesa di San Ruffino.

## IL SOSTEGNO. Da Salemi e Marsala alla missione di padre Amato

**D**alla parrocchia Maria Ss. della Confusione di Salemi un aiuto concreto per la missione in Ecuador di padre Enzo Amato. È stata di 2.000 euro la cifra raccolta in parrocchia per sostenere il microprogetto di solidarietà rivolto alla mensa per gli anziani di San Jose-Paute-Cuenca. Padre Enzo Amato offre il pranzo agli anziani (circa 80) ogni domenica nei locali parrocchiali. Si tratta di persone che provengono da 60 comunità o frazioni del Comune di Paute e che ogni domenica arrivano al mercato per vendere o comprare prodotti coltivati e anche per partecipare alla santa messa in parrocchia. Coi soldi raccolti a Salemi e inviati a padre Amato sono stati adeguati i locali, la cucina, la dispensa e i servizi igienici. Un secondo sostegno per un altro microprogetto di solidarietà in Ecuador è stato sostenuto dall’Oratorio della chiesa madre di Marsala. Seicento euro sono stati inviati a padre Amato per il progetto di adozione a distanza di studenti della residenza universitaria Santa Maria del Paradiso di Pomasqui (Quito). La residenza negli anni è stata sostenuta anche dalla Caritas diocesana di Mazara del Vallo, dall’associazione “Amici del Terzo mondo” di Marsala. Più di 25 giovani di quella struttura si sono laureati e sono entrati nel mondo del lavoro.

**Condividere, anno XXIV,  
n. 7 del 31 luglio 2026  
(luglio-agosto)**

**Mensile  
della Diocesi  
di Mazara del Vallo**  
Registrazione Tribunale  
di Marsala n. 140/7-2003

**Editore**  
Associazione “Orizzonti Mediterranei”  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo

**Direttore editoriale**  
mons. Angelo Giurdanella

**Direttore responsabile**  
Max Firri

**Redazione**  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo  
tel. 0923.902737  
redazione@condividere.info  
www.condividere.info

**Hanno collaborato**  
Geraldina Calandrino, Danilo Di Maria, Enza San-  
cetta, Stefano Proietti.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 31 luglio 2026. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



# La storia. Sfida fumo e fiamme per salvare i vitellini

> MAX FIRRERI

«**T**utto è bene quel che finisce bene» è il celebre proverbio che trae origine dal titolo dell'omonima commedia scritta da William Shakespeare. E calza a pennello sull'esito dell'incendio che domenica 19 luglio, in contrada Piana e Issiotti a Santa Ninfa, è partito da sterpaglie lontane 1 km sino ad arrivare alle porte dell'azienda zootecnica di Giuseppe Di Leonardo. Avrebbe potuto avere altri terribili risvolti quell'incendio che, a fatica e tra il fumo sprigionatosi, i Vigili del fuoco sono riusciti a spegnere. Ma in questa vicenda di cronaca, in una domenica di calura infernale, c'è una storia che va oltre la cronaca. È l'atto coraggioso, forse inconsapevolmente incosciente, che ha compiuto Giuseppe Di Leonardo, 14 anni, figlio del signor Roberto (l'azienda è del fratello Giuseppe). Secondo il racconto del padre, mentre le fiamme lambivano l'immobile con le stalle, bruciavano le balle di fieno, Giuseppe ha sfidato il fumo per andare ad aprire il box dove c'erano 5 vitelli spaventati e senza via di fuga, che avevano bisogno che qualcuno gli aprisse il box. «Ieri abbiamo vissuto un momento davvero difficile – racconta Roberto Di Leonardo – il fuoco era a 1 km di distanza ma presto è arrivato vicino la nostra azienda e dovevamo mettere in salvo il bestiame». Cinque mucche, due cavalli (che già erano liberi al pascolo) e quei cinque vitellini chiusi nel box coi quali Giuseppe Di Leonardo ha instaurato nel tempo un rapporto “particolare”: «li ha visti nascere e li ha aiutati a crescere, quasi come animali domestici – racconta il padre Roberto – ecco perché la sua preoccupazione nel pensare che le fiamme avrebbero messo a rischio la loro vita lo ha spinto a questo

gesto». Un gesto nato dall'amore per gli animali, dalla sensibilità di chi conosce il valore della vita in ogni sua forma e da un senso di responsabilità. In quelle stalle non si è creato soltanto il rapporto tra un ragazzo e gli animali che alleva: è nato un legame fatto di presenza quotidiana, di cura, di affetto sincero. Giuseppe Di Leonardo, senza fermarsi a valutare il rischio, ha attraversato la coltre di fumo, ha raggiunto la stalla e ha aperto il recinto, permettendo ai vitellini di mettersi in salvo. Cinque animali

**Giuseppe Di Leonardo,  
14 anni, di Santa Ninfa**

non semplicemente da mettere in salvo, ma “amici” da non abbandonare.



**LA PROPOSTA.**  
Dalla Sicilia “Soccorso  
in 10 minuti”

**I**l progetto è arduo e riguarda l'istituzione di un distaccamento di Vigili del fuoco volontari in ogni città italiana. Al momento è solo una proposta ma l'iniziativa “Soccorso in 10 minuti” vuole diventare concreta a partire dalla Sicilia. Non a caso il Nuovo sindacato lavoratori italiani l'ha voluta presentare proprio a Mazara del Vallo, nella provincia di Trapani, dove c'è l'unico distaccamento di volontari Vigili del fuoco a Salemi. Poco, troppo poco, se si guarda al vasto territorio della provincia che, in alcuni punti è difficile arrivare nei tempi *standard* dai distaccamenti dei Vigili del fuoco, soprattutto se le squadre sono già impegnate in altri interventi. La proposta è stata illustrata da Vincenzo Cuttone, segretario nazionale del Nuovo sindacato e dall'ex volontario Federico Azzarito. La proposta confida nella rete che è necessaria nella cultura antincendio ma, soprattutto, nella consapevolezza e responsabilità delle amministrazioni comunali di attivarsi e collaborare per l'auspicata istituzione di distaccamenti volontari.

**IL RAGAZZO, IN MEZZO A UNA COLTRE DI FUMO, HA APERTO IL BOX PER LIBERARE GLI ANIMALI**

# Tre Fontane e Torretta Granitola. Riprende il cantiere per le fognature

> MAX FIRRERI

**Riprenderanno da metà settembre i lavori per la realizzazione della rete fognaria nelle frazioni di Tre Fontane e Torretta Granitola, a Campobello di Mazara.** Da gennaio 2021 il cantiere si era fermato perché con l'Ati (associazione temporanea di imprese) che si aggiudicò i lavori era stato risolto il contratto per una serie di inadempimenti tecnici e si era aperto un contenzioso chiuso solamente nel giugno 2025 (dalla richiesta originaria di 18 milioni la transazione si è chiusa a 1 milione di euro). Ora il nuovo affidamento. Lo scorso 28 luglio al Comune di Campobello di Mazara è avvenuta la consegna ufficiale alla nuova Ati "Consorzio Agorà-Cospin", avvenuta per scorrimento dell'originaria graduatoria di gara. L'importo dei lavori è di 11,625 milioni e l'Ati avrà a disposizione 495 giorni per completare i lavori. In Comune c'era il sub commissario della struttura nazionale unica per la depurazione Toto Cordaro, il responsabile unico del procedimento Giuseppe Iannazzo, il sindaco Daniele Mangiaracina, il vice Leo-

nardo Bascio e l'assessore Piero Indelicato. Nello specifico i lavori riguarderanno tutte due le frazioni. A Torretta Granitola l'ex Ati ha già realizzato la rete, le vasche d'accumulo in piazza Duca degli Abruzzi e il collegamento fra Torretta e Tre Fontane, con passaggio dalla zona di Kartibubbo. Ora la nuova Ati dovrà fare gli allacci domiciliari a Torretta e quasi l'intera rete a

## I lavori si erano fermati a gennaio 2021

Tre Fontane, intervenendo anche su alcune strutture già realizzate ma non funzionali così nello stato in cui si trovano. «È stato stimato che l'ex Ati dell'intero progetto ha realizzato soltanto il 15% - ha detto l'ingegnere Giuseppe Iannazzo - quindi per completare la rete si dovranno fare lavori per l'85%». La vecchia Ati, in prima battuta, aveva anche realizzato il collegamento delle due frazioni col depuratore comunale. Durante la cerimonia di consegna dei

lavori, è stato ribadito che «quello di oggi è solo un passaggio provvisorio che consentirà all'Ati di creare un'area di stoccaggio per il materiale, in modo tale da essere pronti, a metà settembre, di iniziare subito col cantiere». I lavori attualmente non partiranno proprio perché è nel pieno svolgimento la stagione estiva. Dal Comune è stata data disponibilità all'utilizzo di uno dei due mega parcheggi comunali a Tre Fontane, nel quale è stato già effettuato un sopralluogo. «La realizzazione della fognatura assieme al completamento degli interventi di adeguamento dell'impianto di depurazione di contrada Carcarazza oggi in avanzato stato di attuazione - ha detto il sub commissario Toto Cordaro - consentirà il superamento dell'infrazione comunitaria per una quota di 56mila abitanti equivalenti con il conseguente scorporo dell'infrazione stimata in 560mila euro annui, oltre ovviamente ai conseguenti benefici legati alla tutela dell'ambiente e del mare. Contiamo di portare a conclusione le opere previste nella primavera del 2028».

**L'IMPORTO DEI LAVORI È DI € 11,625 MILIONI, CANTIERE APERTO PER 495 GIORNI**

PUBBLICITÀ

Condividere

n. 7 - 31 luglio 2026

Condividere

13

# La Cattedrale segreta. Itinerari dell'anima tra fede e pietra viva

> **DANILO DI MARIA**

**C'**è un luogo nel cuore di Mazara del Vallo che, pur essendo noto a tutti, continua a custodire misteri e meraviglie sconosciute ai più. È la nostra Pontificia Basilica Minore, Cattedrale del Ss. Salvatore, monumento emblematico della città, scrigno di arte e di fede, simbolo di una memoria che attraversa i secoli. Con la benedizione e l'incoraggiamento del parroco don Edoardo Bonacasa — uomo di Dio dal cuore grande e dallo spessore umano autentico — è nata l'iniziativa “La Cattedrale segreta”, un tour guidato che ho il privilegio di condurre come Cicerone tra i silenzi eloquenti di spazi mai aperti al pubblico. “La Cattedrale segreta” non è solo un itinerario culturale: è un'esperienza interiore. Guidati alla scoperta di luoghi inediti come il campanile, i corridoi nascosti, il retro dell'altare maggiore, il *Sancta sanctorum* e altre meraviglie architettoniche solitamente celate allo sguardo comune, i visitatori riscoprono non solo l'edificio sacro, ma anche se stessi. Ogni scalino, ogni porta aperta, ogni angolo rivelato racconta una storia antica, eppure profondamente attuale, capace di parlare al cuore di tutti. E davvero, possiamo dire, a tutti: perché il tour ha coinvolto giovani, anziani, turisti, credenti e non, accomunati da un unico sentimento — lo stupore. La nostra Cattedrale, posata come un vascello sulla splendida piazza della Repubblica, affonda le sue radici nella storia più profonda della Sicilia cristiana. Edificata per volontà del Gran Conte Ruggero d'Altavilla, vincitore del combattimento contro l'arabo Mokarta, essa fu inizialmente dedicata al Ss. Salvatore e alla Vergine Madre come ringraziamento per la vittoria. Dell'impianto normanno originario, a tre navate e ricco

di mosaici e soffitti lignei, resta oggi una memoria trasformata dallo scorrere del tempo e dalle necessità della fede. Nel 1685, sotto il Vescovo Francesco Maria Graffeo, la Cattedrale venne ricostruita dalle fondamenta in stile barocco, regalandoci quella sinfonia di stucchi, affreschi e cupole che oggi ammiriamo. L'interno, a croce latina, colpisce per la sua armonia luminosa: la cupola centrale, ellittica, ospita un imponente Giudizio Universale, e l'altare maggiore — un capolavoro d'argenteria trapanese — è custode di spiritualità e arte. Tra le tappe più emozionanti del tour si colloca la visione ravvicinata del gruppo

## Nel tour la visione da vicino della Trasfigurazione

marmoreo della Trasfigurazione, opera somma dei Gagini, che attraverso luce e forma racconta la teofania del Monte Tabor. Ai suoi piedi, la *Dèesis* del vescovo De Rubeis, con l'eucarestia monumentale al centro e, ai lati, le figure supplicanti di Maria e Giovanni Battista, è un grido silenzioso di intercessione che si leva per l'umanità. In altri angoli della cattedrale si celano tesori che “La Cattedrale segreta” svela alla meraviglia dei presenti: il Crocifisso ligneo bizantino, simbolo della totalità dell'amore di Cristo, e l'affresco del Cristo Pantocrator, ieratico e profondo, che richiama alla bellezza severa dell'arte orientale. “La Cattedrale segreta” non è solo un tour: è un invito. Un invito a rallentare, a osservare, a lasciarsi toccare dalla bellezza che eleva. È una risposta a quel bisogno di profondità che oggi, più che mai, si fa sentire. E la par-



tecipazione viva, calorosa, entusiasta dei visitatori è la prova che quando si offre qualcosa di vero — storia, fede, arte, silenzio — il cuore dell'uomo risponde con gratitudine. In questa Cattedrale che ha visto nascere la prima assise democratica d'Europa nel 1097, che ha accolto sovrani, vescovi, artisti, e generazioni di fedeli, oggi passa anche una nuova forma di evangelizzazione: quella che non impone, ma propone; non predica, ma racconta; non divide, ma unisce. Ecco il senso profondo de “La Cattedrale segreta”: rivelare che il sacro non è mai nascosto davvero, basta saperlo cercare.

## GLI APPUNTAMENTI. Ecco il calendario

**E**cco gli appuntamenti dell'iniziativa “La Cattedrale segreta”. Giovedì 23 luglio, giovedì 30 luglio, mercoledì 12 agosto, mercoledì 19 agosto. Orari visite: 20,30; 21,15, 22; 22,45; 23,30. Per informazioni e iscrizioni: tutti i giovedì mattina, dalle 10 alle 12 (domenica alle ore 12) presso la segreteria della Cattedrale. Oppure dalle ore 19,45 nelle giornate delle visite. L'ingresso sarà consentito a gruppi di 30 persone e sarà richiesto un contributo che verrà investito nel restauro di un'opera d'arte. Le visite saranno guidate da Danilo Di Maria, con la collaborazione degli studenti liceali.

LA VISITA È UN INVITO A OSSERVARE E LASCIARSI TOCCARE DALLA BELLEZZA

# Gibellina Capitale. Il *Prisente* unisce il Grande Cretto e la città

> A CURA DELLA REDAZIONE

**I**ntrecciare arte contemporanea, tradizione rituale e memoria collettiva continuando a generare nuove forme di immaginazione e partecipazione. È l'obiettivo della residenza artistica che per il mese di agosto sta svolgendo a Gibellina l'artista Giorgio Andreotta Calò, nell'ambito del programma di Gibellina Capitale italiana dell'arte contemporanea che quest'anno invita artisti da tutto il mondo per lavorare con il territorio e la sua comunità. Andreotta Calò, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Venezia e con la Fondazione Bonotto, ha avviato la residenza da una riflessione sulle azioni di riparazione e rilettura critica dell'opera di

Alberto Burri. Titolo della residenza è "Ricucire", ossia trasformare il territorio del Belice in uno spazio di attraversamento fisico e simbolico, capace di connettere la ferita del terremoto del 1968 con le prospettive di rinascita culturale della città. Dal 1° agosto al 14 il laboratorio, poi tra il 15 e il 16 agosto "ViaItria", l'azione pubblica con la città. Al centro dell'iniziativa vi è la realizzazione di un nuovo *prisente*, il tradizionale drappo cerimoniale legato alla festa religiosa di San Rocco. In continuità con questa tradizione, durante le due settimane di residenza un gruppo di studenti del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia guidato da Giorgio Andreotta

Calò lavorerà alla creazione di un nuovo *prisente*, realizzato in collaborazione con le maestranze locali dell'associazione Artensis e la supervisione della maestra ricamatrice Maria Mercante, e grazie alla collaborazione con Fondazione Bonotto. Il 15 agosto, alla vigilia della festa di San Rocco, i partecipanti partiranno dalla Chiesa Madre di Ludovico Quaroni per raggiungere, a piedi, il Grande Cretto. Una volta giunti a destinazione, "abiteranno" simbolicamente il luogo per tutta la notte, trasformando il *prisente* in uno spazio di sosta e di condivisione. All'alba del giorno successivo il gruppo intraprenderà il cammino di ritorno verso Gibellina Nuova.



## GIORGIO ANDREOTTA CALÒ IN CITTÀ PER LA RESIDENZA ARTISTICA ESTIVA

Centro accoglienza • Siracusa

**È presenza**  
quando nessun altro risponde.

**È una firma, che rende tutto questo possibile.**

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su [8xmille.it](https://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.

Condividere

Mensa • Reggio Emilia



**È un pasto caldo**  
per chi non può permetterselo.

**È una firma, che rende tutto questo possibile.**

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

**Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)**

**8xmille**  
**CHIESA**  
**CATTOLICA**

**È più di quanto credi.**